

«Le due serate di Baglioni sono state un favore del Coni alla Rai»

Il concerto dello scandalo Stadio Flaminio, l'Arci ricorre al pretore

L'associazione aveva chiesto l'impianto a giugno - Gli introiti sarebbero andati alla commissione italiana dell'Anno internazionale della gioventù - Il Coni ha detto di no perché la struttura è riservata solo allo sport - Prevalso l'interesse economico e quello delle «poltrone»?

L'Arci di Roma ha presentato alla Pretura la richiesta di accertare se siano «ravvisabili ipotesi di reato anche omissive» nei comportamenti del Coni — e del suo presidente Franco Carraro — che ha concesso alla Rai l'uso dello stadio Flaminio per tenere i due concerti di Claudio Baglioni mentre lo aveva negato un mese prima all'associazione. A spartire i ruoli ormai terminati e con grande, prevedibile successo di pubblico, si riacende dunque la polemica sull'uso degli spazi per le manifestazioni musicali. A scendere in campo in prima persona è il presidente dell'Arci romana, Felice Cipriani, che, assistito dall'avvocato Carlo d'Inzilzo, ha tenuto ieri una conferenza stampa.

La storia la racconta succintamente lo stesso Cipriani. Tutto ha inizio a febbraio quando l'Arci, che fa parte della commissione italiana per l'Anno internazionale della gioventù (Aig) — patrocinata dal ministero degli Esteri e che ha come presidente il sottosegretario Susanna Agnelli — propone di organizzare un concerto con Baglioni il cui ricavato, detratte le spese, è destinato a meritevoli iniziative della commissione stessa. L'Aig è favorevole alla proposta, anzi la si ufficializza sul bollettino del ministero di aprile. Tutto bene dunque. Ma l'Arci non ha fatto i conti con Carraro e con il Coni. Alla richiesta ufficiale per l'agibilità dello stadio — una convenzione con il Comune di Roma che ne è proprietario stabilisce che il comitato sportivo deve esserne il «gestore» — presentata il 5 giugno, segue una risposta, firmata da Carraro in data 17 giugno, in cui si respinge la richiesta con la motivazione che l'impianto nei mesi estivi non è disponibile perché vi si svolgono una serie di manifestazioni; e perché il Coni, «in ottemperanza ai propri fini istituzionali, non può assecondare iniziative che non riguardano la pratica e la diffusione dell'attività sportiva in genere».

Intanto a luglio, in quel di Napoli, Cipriani si incontra con Baglioni e, sperando ancora in un «dietrofronte» di Carraro, propone al cantante romano di tenere il concerto nella capitale a settembre. Baglioni come condizione chiede di cantare in un spazio che possa contenere almeno trentamila persone (potrebbe andar bene anche piazza S. Giovanni, si dice in quell'occasione) e in tal caso canterebbe anche gratis se i proventi andranno a finanziare iniziative meritorie per la gioventù.

Passano le settimane, si arriva alla fine di agosto. Mentre Cipriani riprende i contatti con Carraro, il 27 viene deciso che sarà la Rai a

organizzare il concerto con Baglioni. La Rai dunque batte l'Arci 2 a 0; dove due sta per due serate allo stadio Flaminio. Lo stadio, insomma, va bene un concerto, se dietro c'è la Rai — che però non compare nei manifesti pubblicitari — e se la Rai paga al Coni 50 milioni, più il 6 per cento degli interessi sull'incasso. Non va bene invece se il concerto è organizzato da un privato e se a guadagnare sono i giovani.

«Lo scopo è evidente — dice l'esperto dell'Arci alla pretura — realizzare un guadagno inconcepibile fuori da spazi come il Flaminio. La possibilità di un'intesa non proprio cristallina tra Carraro e Rai si legge in filigrana». E si sa che l'imprendario fa gli interessi del cantante, che solo a luglio si era detto disposto a cantare gratis.

Quali sono i possibili reati omissivi? «Non abbiamo voluto precisare nulla — dice l'avvocato d'Inzilzo — anche per non incorrere in querelle di diffamazione». I dirigenti dell'Arci si sono sentiti presi in giro dal comportamento ambiguo e contraddittorio di Carraro; «che forse vuole attraversare la strada che lo separa dal Foro Italico (sede del Coni) a viale Mazzini (sede della Rai) dove molti lo danno candidato alla poltro-

na di presidente», afferma Cipriani. L'avvocato da parte sua è colpito dall'atteggiamento «volteggioso» di Susanna Agnelli, che in qualità di presidente della commissione italiana Aig avrebbe dovuto insistere per ottenere lo stadio, per altro già utilizzato dai testimoni di Geova nei mesi scorsi per un loro raduno.

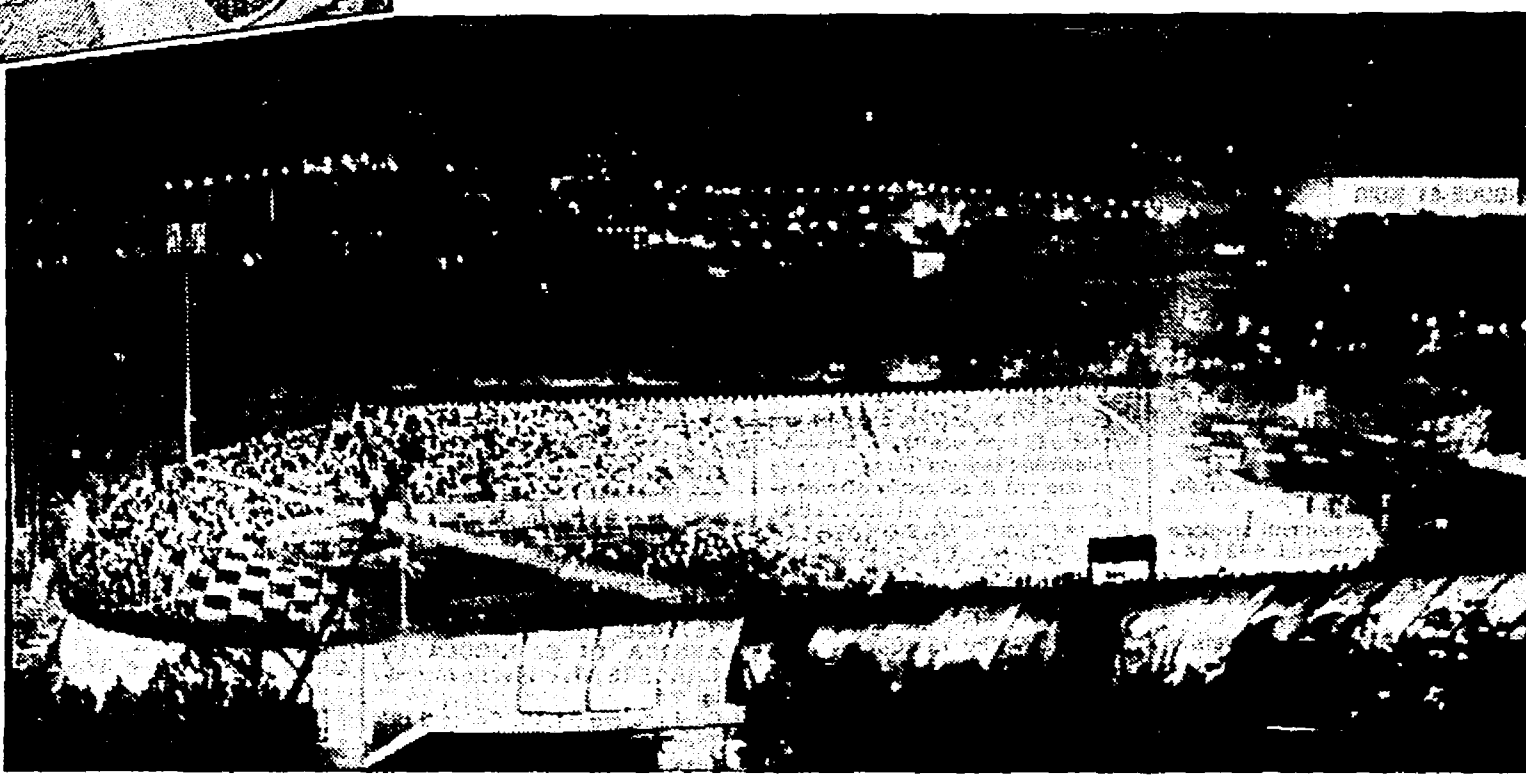
Così mentre i fuochi d'artificio della polemica saccettano nel cielo della capitale, che potrebbero anche sortire l'effetto positivo di modificare la convenzione tra il Comune e il Coni, per ultima arriva la condanna della Uisp cittadina che allo stadio Flaminio non vorrebbe alcun concerto. Poco cosa: si sa che questi sono banali «dissidi» tra i figli della stessa madre», conclude Massimo Calanca dell'Arci nazionale.

Rosanna Lampugnani



Tutto esaurito, come era da prevedere, per i concerti Claudio Baglioni allo stadio Flaminio (quello di ieri sera i primi nella storia della Rai — assurti anche agli onori della «diretta televisiva nazionale durata oltre 3 ore fino alle 0.30»). E, anche questo era prevedibile, clima rilassato e romantico tra le migliaia di spettatori. Baglioni ha sempre cantato l'amore, in tante forme e con molta onestà, e forse per questo il suo rapporto con il pubblico sembra resistere agli anni ed alle mode. E poi c'è sempre Roma in fondo al cuore (è questa volta anche sulla copertina del suo ultimo, vendutissimo disco): il pubblico romano l'ha ripagato così.

NELLE FOTO: alcuni momenti del concerto di giovedì sera: c'erano 35mila persone



Tor Sapienza: mostre, dibattiti, concerti con l'Unità

Una piccola grande festa per raccontare tante storie di borgata

Al lavoro anche i compagni della sezione Tor Tre Teste - I problemi di oggi - Domani c'è il complesso il «Banco»

Nell'impianto sportivo comunale una festa di sezione lunga nove giorni. A Tor Sapienza quest'anno hanno voluto fare le cose in grande organizzando, in questo spicchio di Roma tra la Prenestina e la Collatina, un incontro con l'Unità che ha poco da invidiare alle feste di zona. Tutto si regge sul lavoro dei compagni delle due sezioni di Tor Tre Teste e Tor Sapienza: ad aiutarli ci sono tanti giovani del quartiere e della polisportiva che gestisce l'impianto comunale.

Una festa con due volti: uno che guarda alla storia della borgata, l'altro rivolto alla gente di oggi, alla sua vita sociale e culturale, qui a molti chilometri dal centro. Tanti, tantissimi visitatori incuriositi passano e ripassano davanti alla mostra con le foto del muratore che mette giù il primo mattone della stazione di Tor Sapienza, delle prime palazzine e degli operai che escono per andare al lavoro alla Voxson, della prima sezione del partito.

I simboli del presente e del futuro del quartiere sono invece proprio il campo sporti-



vo, le palestre, le sale delle riunioni, dove oggi vive la festa: il primo centro d'aggregazione conquistato dai giovani della zona. Il Pci e le associazioni della borgata vorrebbero allargarlo facendo rivivere quel casale che sta a due passi dall'impianto e che ora è utilizzato solo in parte dal centro anziani. La festa ha voluto anti-

pare con un'offerta ricchissima tutto quello che potrebbe essere realizzato in strutture permanenti (oggi perfino l'unico cinema di Tor Sapienza, l'«Alasca», ha chiuso i battenti): una rassegna cinematografica con titoli di qualità («Gandhi», «La notte di San Lorenzo», «Satyricon», «La città delle donne», «La pelle»), spettacoli teatrali, musica classica e jazz al piano bar, videoclub per far ballare i giovani e pista per il hockey per i più attenti. E poi tantissimi dibattiti, sulla droga, l'amministrazione della capitale e della circoscrizione, l'opera di Enrico Berlinguer (con Antonio Tatò). Dopo nove giorni tutti si stanno preparando per la serata clou, quella di domani: Renato Nicolini, è incaricato di una chiusura un po' diversa, tutta dedicata ai giovani; al campo sportivo c'è il concerto del Banco; negli altri spazi si potrà scegliere tra un omaggio a Totò e De Filippo con la proiezione del film «L'oro di Napoli», un revival della canzone di protesta e le emozioni del Mundial '82.

Comunisti e cattolici se ne parla al Tuscolano

Proseguono, oggi, le feste dell'Unità avviate nei giorni scorsi.

Alla Zona TUSCOLANA nel parco di viale Palmiro Togliatti alle ore 19 ci sarà un dibattito su: «La Pacem in terris e il discorso di Bergamo di Togliatti» con Paolo Bufalini, Domenico Rosati, coordina Alceste Santini.

A MASSIMA MASSIMILLA, dalle ore 18.30 alle 19 Spazio bambini con animazione, ricreazione e visite guidate con Giacomo Alatri di Italia Nostra; alle ore 19 allo Spazio dibattiti «Il Pci verso il Congresso». Introduce Paolo Lunardi, Segretario della XVI Zona. Partecipano: Angelo Dainotto della Segreteria della Federazione Romana e Luciano Pettinari del Cc. Alle 21 Discoteca lo Spazio giovani e il Ballo liscio con l'Orchestra Diagramma.

A TOR SAPIENZA-TOR TRE TESTE, ore 18 manifestazione contro la droga con Franca Prisco e Luigi Cancrini; dalle ore 20 Piano bar. Alle ore 21.30 proiezione del film «Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino» e alle 23 proiezione del film «Saxonylive». Ore 21 presso la Discoteca Balera dal vivo con i «mob». (Domenica

22/9 alle ore 21 Concerto de «Il Banco» - L. 4000).

A VALMELAINA, continua la Festa: alle ore 18.30 dibattito su «Donne: come siamo, come eravamo», interverrà la compagna Pasqualina Napolitano.

A CASETTA MATTEI, CORVIALE, IACP CORVIALE: alle ore 18 dibattito su «Occupazione e sviluppo» con i compagni Manuela Mezzelani e Santino Picchetti.

Alle 18.30: banda musicale per le vie di Viterbo. Alle 18: complesso bandistico. Alle 19.30: concerto rock. Alle 21: teatro viterbese: Gruppo teatro popolare di Caprara.

didoveinquando

Quando la solitudine di una donna è anche un difficile incontro

SCIATO di e con Antonella PINTO. TEATRO DELL'OROLOGIO - Via dei Filippini.

Per nessuno è facile affrontare un incontro importante per la vita futura, d'amore o di lavoro. Figuriamoci per un'attrice che aspetta a casa sua un regista. Antonella Pinto, sulla piccola scena del Caffè Teatro (una della sale dell'Orologio) si trova proprio in questa situazione e, da buona napoletana, comincia dagli scongiuri. Ma la paura è tanta e la giovane attrice comincia a perdere il controllo della sua situazione emotiva. Il grande momento sta per arrivare e lei non sa che immagine dare di se stessa, le prova tutte. Timida o estroversa, seducente o castigata? Tenta con qualche monologo Doc, da Filomena Marturano, da Riccardillo, no, non va, non le sono mai riusciti. Si affida a qualche santo, poi solo alle sue forze, spostando e manomettendo l'ordine/disordine della sua stanza, coinvolgendo una perplessa tigre di peluche nelle sue crisi di nervi. Lentamente, passando tra i vari strati della sua coscienza, ci viene dato qualche elemento per capire che, al di là dell'incontro con il regista, ci sono insicurezze più profonde, c'è molta solitudine.

ad esempio, mancanza di amore. Con chi prendersela, a chi credere se non in se stessi? Da un nastro registrato arrivano testimonianze di bambini in età scolare che dicono la loro sulla solitudine. La più feroce: la solitudine è quando una donna sta seduta da sola ed è anche brutta. Antonella Pinto, dopo l'esperienza a fianco Alfredo Cohen, con cui ha scritto ed interpretato «Una donna», si è messa sin proprio e questo spettacolo è solo farina del suo sacco. Consapevole delle sue capacità espressive e vocali, punta molto a costruire situazioni e passaggi narrativi che evidenziano la mimica facciale e fonetica. La realizzazione scenica, che appare a volte un po' stonata, come se non tutte le corde toccate suonassero al meglio, senza grande fluidità di accordi, dà l'impressione più di un taccuino di appunti per uno spettacolo, che non quello di un prodotto finito. Anche la colonna sonora, qua e là, arriva a se ne va come insalutata ospite. Il testo ha comunque una sua efficacia, ma non lascia libera più di tanto l'attrice-attrice, di mettere in mostra le sue qualità. Proprio perché non è il regista atteso, il pubblico merita di più.

Antonella Marrone



Antonella Pinto. Uno spettacolo de il circo a vapore

Nel «circo a vapore» c'è un nuovo clown che piange, ride e balla

Una scuola teatrale professionale, legata allo studio della gestualità e dell'immagine per la prima volta alla portata di tutti. Questa è una delle tante piacevoli novità che ci riserva la stagione che sta per cominciare. La scuola aprirà i battenti grazie al contributo della XVIII circoscrizione che la rende completamente gratuita per i primi tre mesi di corso. A dirigerla sarà l'associazione di arte vivaria «Circo a vapore», che è nato nella capitale francese nel 1981, presso la scuola di Jacques Lecoq, il circo a vapore da allora ha sempre puntato la sua ricerca sulla coreografia del movimento, sulla scoperta di nuovi clown. Il corso si articola in lezioni di 3 ore, dal lunedì al venerdì, proponendo lo studio progressivo del mimo-pantomima, maschere-commedia dell'arte-teatro della fiera, tragedia-buffoni-melodramma, il clown-fenomeno comico.



In più ci saranno due ore di lezioni settimanali di danza con elementi acrobatici. Alla fine del corso gli studenti presenteranno il risultato del loro studio in una serata-spettacolo, in cui potrà emergere fino a che punto sono state apprese le tecniche e i suggerimenti proposti dal «Circo a vapore».

La scuola è diretta da Emmanuel Gallot-Lavallée, diplomato in pedagogia teatrale alla scuola di Lecoq. Le lezioni di danza sono tenute da Fiammetta Bianconi, insegnante di ginnastica artistica e danza contemporanea (metodo Graham). La scuola sarà pomeridiana e di durata biennale ed è aperta a tutti al di sopra dei 18 anni.

Per ogni informazione si può telefonare alla sede dell'associazione, 62 12873; o alla sede della XVIII circoscrizione 62 11693. Le iscrizioni sono aperte fino al 7 ottobre.



Di tutto...un po'



PALEUR. Questa sera alle 21, grande concerto di James Taylor. C'è molta attesa per questo mito del rock d'altri tempi, che ha mantenuto tutta la sua passione per il country.

TEATRO ORIONE (Via Tortona, 3). Questa sera alle 21 replica de «La Bohème». Maestro concertatore e direttore Alfredo D'Angelo, regia di Giuseppe Giuliano. Tra gli interpreti Marisa Marchio, Osiris Stanziola, Enrico Bonelli, Maurizio Picconi. Ultima replica di questa opera pucciniana, giovedì 26.

CENTO GIORNI DI SPORT AL FORO ITALICO. Per la rassegna cinematografica dedicata allo sport due film, uno italiano, «Atletismi ci arrabbiemo» con B. Spencer e T. Hill sull'autocross; e l'altro americano «La corsa più pazza d'America»; con B. Reynolds, anch'esso sul mondo dell'auto.

SPOLETO. Questa sera, ma anche domani, nella città umbra si terrà il «Don Pasquale» programmato dal Teatro lirico sperimentale, con la regia, vera novità, di Gigi Proietti.